

Osservatorio permanente sui rapporti Banche - Imprese

Rapporto Trimestrale n° 32 – Andamenti congiunturali

Edizione Settembre 2012



Premessa

I report dell'Osservatorio permanente sui rapporti banche e imprese - costituito da Abi, Asso Confidi Italia, Casartigiani, Coldiretti, Cna, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confedilizia, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria e Legacoop - rispondono all'obiettivo di migliorare il dialogo tra il mondo del credito e delle imprese. Si tratta di un set di tavole statistiche che formano una base informativa comune che è di supporto quantitativo a ricerche, studi e analisi per approfondire, anche su base geografica e settoriale, l'evoluzione e le problematiche legate sia alla domanda che all'offerta di credito.

* * *

*In **questo Rapporto**, in particolare viene riportato - nei primi paragrafi - **l'andamento dei finanziamenti bancari alle imprese sulla base delle più recenti informazioni di fonte BCE e Banca d'Italia** (segnalazioni di Vigilanza) aggiornato a fine luglio 2012. Nei paragrafi successivi vengono svolti alcuni **approfondimenti sulla base dei dati forniti dalla Centrale dei Rischi**, che per l'articolazione delle informazioni presenta un lag temporale più elevato e, quindi, si riferiscono al primo trimestre del 2012. Alcuni dati sono ora deducibili dalle segnalazioni di vigilanza e, pertanto, sono disponibili fino a fine luglio 2012. Da gennaio 2009 la soglia di censimento della Centrale dei rischi è stata abbassata a 30.000 euro, dai 75.000 euro precedenti.*

* * *

A seguito della revisione effettuata da Banca d'Italia alla base informativa pubblica (BIP) e al flusso di ritorno alcune delle tavole presenti nel rapporto sono state modificate e/o sospese in attesa che vengano reintegrate (in dettaglio, tra l'altro, al momento non sono disponibili le informazioni sui finanziamenti bancari di micro, piccole e medie dimensione per branca produttiva e quelle sui finanziamenti bancari e sofferenze per branca produttiva/macroarea geografica). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

Inoltre, da giugno 2010 a maggio 2011, le dinamiche dei principali aggregati di bilancio delle banche sono state stimate depurando dall'effetto indotto dalle modifiche intervenute con il recepimento del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle segnalazioni di vigilanza; in particolare, da giugno 2010 i prestiti includono tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione ha comportato, in sostanza, la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con un conseguente incremento delle serie storiche dei prestiti e dei depositi.

Il rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 21 settembre 2012.

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA



ASSOCONFIDI ITALIA



CASARTIGIANI



*CONFEDERAZIONE NAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO E DELLA
PICCOLA IMPRESA*



COLDIRETTI



CONFAGRICOLTURA



CONFAPI



CONFARTIGIANATO



CONFCOMMERCIO



CONFCOOPERATIVE



CONFEDILIZIA



*CONFEDERAZIONE ITALIANA
AGRICOLTORI*



CONFESERCENTI



CONFINDUSTRIA



LEGACOOP



Executive summary

Il contesto macroeconomico e finanziario di riferimento

Nelle ultime settimane lo scenario macro mondiale rimane alquanto debole. In particolare, nel secondo trimestre del 2012 il Pil mondiale è cresciuto dell'1,7% in ragione d'anno, in rallentamento rispetto al primo trimestre (+2,8%). Gli indicatori a maggior frequenza confermano la debolezza dell'economia mondiale anche nei mesi più recenti. Nel secondo trimestre del 2012 l'economia Usa è cresciuta dell'1,7% in termini trimestrali annualizzati (+2% nel primo). Il dato conferma le difficoltà a tornare su livelli di crescita capaci di colmare in tempi brevi l'ampio *output gap* provocato dalla crisi. Il tasso di disoccupazione rimane ancora elevato, anche se in calo negli ultimi mesi: ad agosto il suo valore è risultato pari a 8,1% (vs. 9% medio di 2011 e 9,6% del 2010). Il leggero calo della disoccupazione sconta anche un effetto scoraggiamento. Infatti, il tasso di occupazione continua a gravitare intorno al 58,3%, un valore decisamente inferiore alla media registrata nel periodo 2002-2007 (63%). L'inflazione è in calo: tra giugno e luglio la variazione dei prezzi al consumo è passata da 1,7% a 1,4%; mentre la componente *core* dal 2,1 al 2,2%. Tali andamenti potrebbero consentire alla Fed di proseguire nei programmi di stimolo rivolti all'economia reale.

Nel secondo trimestre del 2012 il Pil dell'Area Euro è sceso di -0,7% in termini trimestrali annualizzati (-0,1% nel trimestre precedente). In calo anche il prodotto interno lordo della Francia, che registra una diminuzione pari a -0,2% in termini trimestrali annualizzati (+0,1% nel primo trimestre). Il Pil tedesco, invece, pur in rallentamento rispetto al trimestre precedente, segna una crescita del +1,1% (+2% nel trimestre precedente). A giugno, l'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro era pari a 99,4, in leggero calo rispetto a maggio. Segnali di rallentamento per l'economia italiana. Nel secondo trimestre 2012 il Pil dell'Italia è diminuito di -0,8% rispetto al trimestre precedente (-0,8% nel primo trimestre) e del -2,6% rispetto al secondo trimestre 2011. In termini trimestrali annualizzati la diminuzione è stata pari -3,4% (-3,3% nel trimestre precedente). Tutte le componenti della domanda interna sono risultate in diminuzione, ad eccezione della spesa pubblica che ha fornito un contributo positivo alla crescita del Pil pari a +0,2 p.p. I consumi delle famiglie hanno sottratto 2,4 punti percentuali alla crescita del Pil, gli investimenti fissi lordi 1,7 p.p., le scorte 0,1 p.p., mentre il contributo della bilancia commerciale è stato positivo per 0,7 p.p. L'indicatore anticipatore dell'Ocse continua a segnalare per l'Italia un rallentamento dell'attività economica: l'indice è passato da 99,9 di ottobre 2011 a 98,9 di giugno 2012 (stabile rispetto a maggio). In Italia, a luglio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,2% rispetto a giugno (-7,3% a/a). Si registrano variazioni negative in tutti i comparti ad eccezione di quello dell'energia (+3,2%): -1,4% i beni strumentali, -1,3% i beni di consumo e -0,1% i beni intermedi. I nuovi ordinativi manifatturieri a maggio segnalano una flessione su base annua pari a -9,4% (-12,3% ad aprile). A giugno, le vendite al dettaglio registrano una variazione su base mensile pari a -0,1% e pari a -2,5% a/a. L'indice di fiducia delle imprese rimane in territorio negativo, posizionandosi, ad agosto, a -18,2 (da -18,3). Il *mood* dei consumatori risulta in peggioramento, passando, tra luglio ed agosto, da -35,7 a -38. Con riferimento al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione, dopo essere cresciuto ininterrottamente da aprile 2011, a luglio, è rimasto stabile rispetto al mese precedente, al +10,7%. L'indice dei prezzi

al consumo, a luglio è rimasto stabile al +3,5%, rispetto a giugno. La componente “core”, nello stesso mese, è invece salita al +2,8%, dal 2,6% del mese precedente.

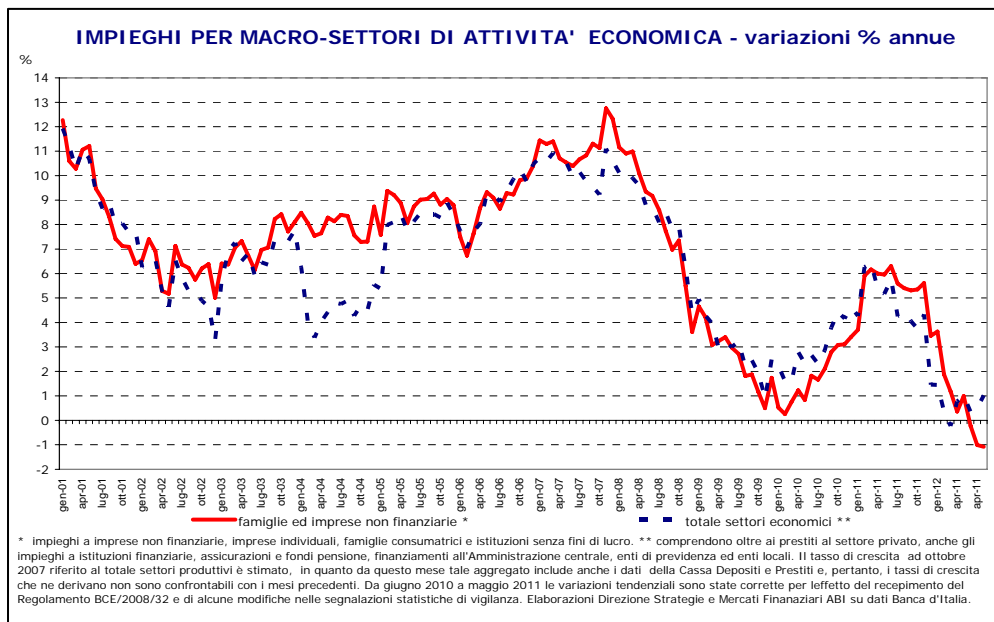
I finanziamenti bancari nell'Area Euro

L'evolversi della negativa congiuntura si sta riflettendo anche sulla dinamica dei finanziamenti bancari, che negli ultimi mesi ha manifestato in Italia, così come nell'Area Euro, un *trend* in rallentamento e con talune differenziazioni tra paese e paese. Alla fine di luglio 2012 la variazione tendenziale del totale impieghi è risultata pari a -0,1% nella media dell'Area Euro (+3,1% a luglio 2011), +1,1% in Italia (+4,4% a luglio 2011), +2,7% in Germania (+1,4% a luglio 2011) e -0,4% in Francia (+6,3% un anno prima). Da un'analisi degli impieghi per destinazione emerge, inoltre, come in Italia rimanga prevalente la quota sul totale dei finanziamenti (famiglie ed imprese non finanziarie) concessi alle imprese rispetto a quella destinata alle famiglie, diversamente a quanto evidenziato nella media europea: in particolare, la quota degli impieghi alle imprese non finanziarie sul totale risulta a luglio 2012 pari a quasi il 60% in Italia, un valore superiore alla media dell'Area Euro: 47,3%. Ciò si spiega anche con riguardo alle diversità istituzionali, finanziarie, di struttura e comportamentali che caratterizzano il sistema economico italiano. In particolare, si ricorda l'elevato numero di piccole e medie imprese esistenti in Italia.

I finanziamenti bancari in Italia

Le crescenti tensioni sul debito sovrano italiano nella seconda metà dello scorso anno si sono ripercosse anche sulla raccolta delle banche italiane nei mercati internazionali all'ingrosso: prima sulle condizioni di costo, poi sulla stessa disponibilità di fondi, che si è fortemente ridotta. Il rifinanziamento a tre anni assicurato alla fine di dicembre dall'Eurosistema

ha consentito alle banche di fare fronte al *deficit* di provvista all'ingrosso che si stava determinando e che sarebbe potuto proseguire nei mesi successivi, man mano che fossero giunte a scadenza obbligazioni emesse in



precedenza. Si è così potuta limitare la contrazione dell'attivo, in particolare del credito all'economia. L'ulteriore operazione di rifinanziamento a tre anni effettuata alla fine di febbraio ha in parte contribuito a una normalizzazione del mercato creditizio¹. Stante tale contesto, gli impieghi complessivi alle famiglie ed alle imprese non finanziarie (cioè società

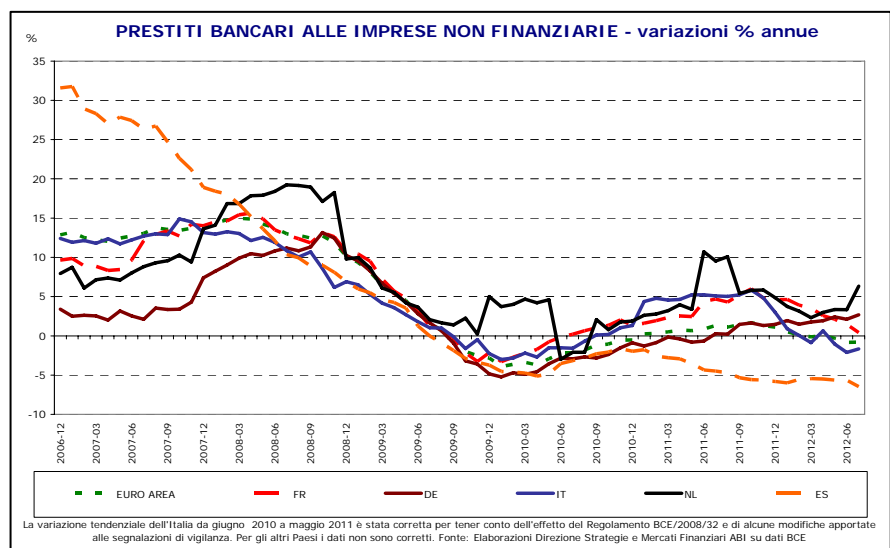
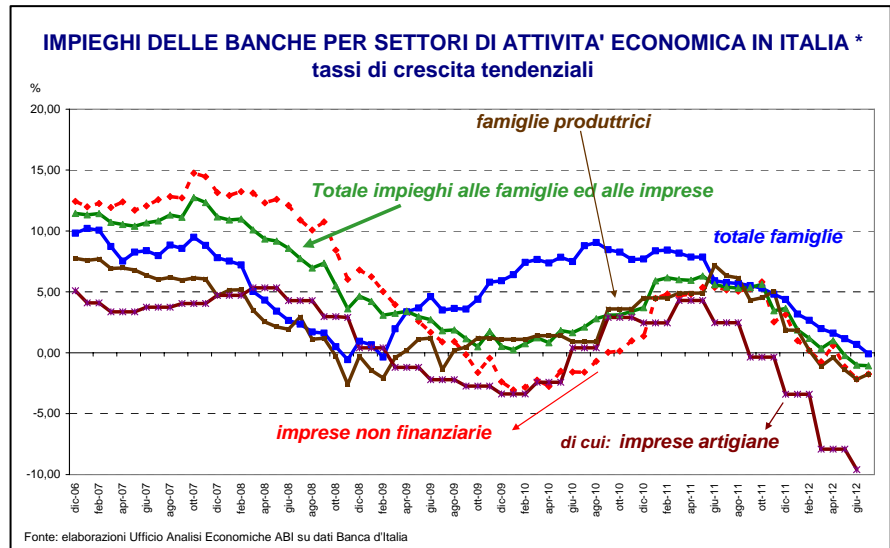
¹ Cfr. *Bollettino Economico* – Aprile 2012.

non finanziarie, famiglie consumatrici, imprese individuali) hanno manifestato negli ultimi mesi un *trend* in rallentamento: a fine luglio 2012 la variazione annua è risultato pari a -1,1%, in flessione dal +6,3% valore massimo dell'anno raggiunto a maggio 2011 (+3,7% a fine 2010). Secondo prime stime ad agosto 2012 tale aggregato avrebbe segnato una contrazione di -1,9%.

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia

La dinamica su base annua dei finanziamenti alle imprese è risultata alla fine di luglio 2012 pari a -1,8% da -2,2% di giugno e dal +5,2% di luglio 2011. A luglio 2012, la variazione tendenziale dei finanziamenti alle famiglie produttrici² è stata pari a -1,8% (-2,2% a giugno 2012, +6,3% a luglio 2011). Alla fine del primo semestre del 2012, ultimo dato disponibile, la variazione annua dei finanziamenti alle quasi società artigiane è risultata pari a -9,6% (-3,4% a dicembre 2011).

Da un confronto internazionale sulla base dei dati Bce, emerge come negli ultimi mesi si sia registrato un rallentamento nella dinamica del totale dei finanziamenti alle imprese sia nella media dell'Area Euro, passata da circa il +1,3% di luglio 2011 a -0,8% di luglio 2012, che nei principali Paesi europei: Spagna (da -4,5% a -6,5%), la Francia (da +4,7% a +0,4%). In Germania si è passati da +0,3% a +2,7%. La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 19,1%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di Pil di circa il 17%. Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – luglio 2012) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del secondo del 2012 si è registrata ancora una significativa diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti, anche se in misura



² Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

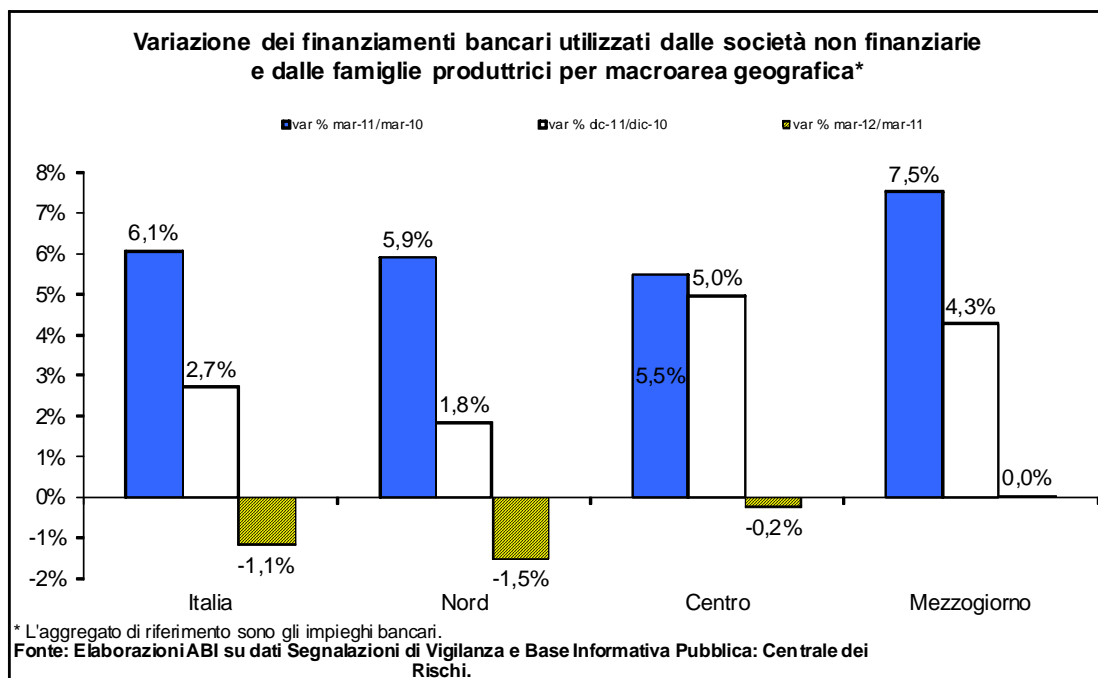
lievemente migliore rispetto al primo trimestre del 2012: l'indicatore espresso dalla percentuale netta si è collocato a -75 (-100 nel primo trimestre dell'anno la variazione più bassa dall'avvio dell'indagine – gennaio 2003).

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per durata

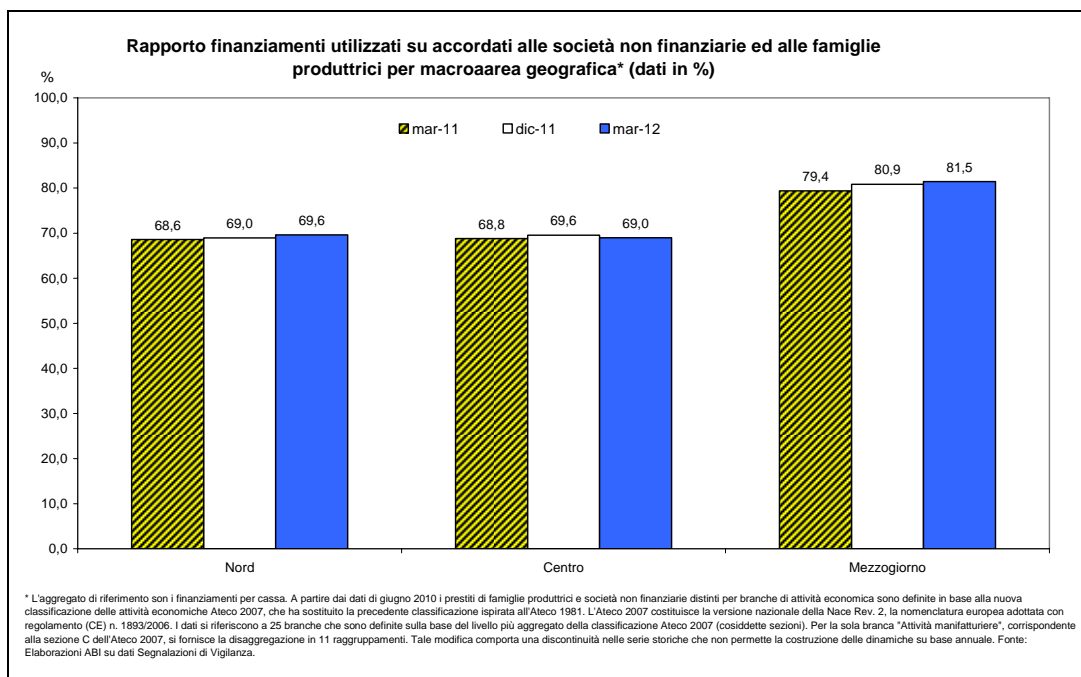
Laddove si analizzi la dinamica dei finanziamenti alle imprese non finanziarie per durata si rileva come nei primi sette mesi del 2012 si sia registrata una contrazione della componente a breve scadenza (-1,5% la variazione annua a luglio 2012) e della componente tra 1 e 5 anni (-6,9%), mentre i finanziamenti con durata superiore a 5 anni hanno segnato a luglio 2012 una variazione sostanzialmente nulla (-0,2%) In particolare, in Italia la quota dei finanziamenti oltre 5 anni copre una quota di circa il 47%, un valore inferiore alla media dell'area Euro (57,3% sempre a luglio 2012), ma in recupero.

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per macroarea geografica

Con riferimento ai finanziamenti in capo ai settori produttivi (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), la ripartizione per macroarea geografica segnala, secondo i dati relativi a marzo 2012, una variazione tendenziale su base annua nel Nord d'Italia pari al -1,5% (+1,8% a dicembre 2011), a -0,2% nel Centro (+5% in precedenza) e del 0% nel Mezzogiorno (+4,3% a dicembre 2011).

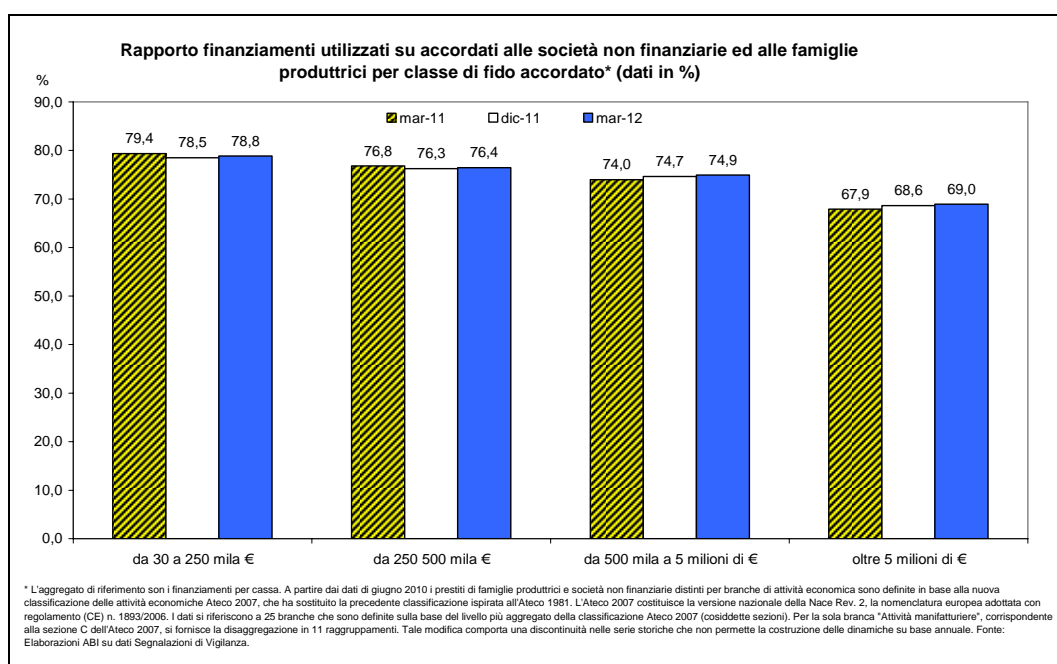


Con riferimento al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici si evince come esso si posizioni al 69,6% a marzo 2012 per il Nord Italia (69% a dicembre 2011), al 69% nell'Italia centrale (69,6% a dicembre 2011) ed all'81,5% nel Mezzogiorno (80,9% a dicembre 2011).



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per classi di grandezza di fido (dimensione dei finanziamenti)

Con riguardo al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici sulla base della ripartizione per classi di fido accordato si evince come esso si posizioni al 78,8% a marzo 2012 per la classe compresa fra 30 e 250 mila euro (78,5% a dicembre 2011), al 76,4% per la classe compresa fra 250 e 500 mila euro (76,3% a dicembre 2011), al 74,9% per la classe di fido compresa fra 500 e 5 milioni di euro (74,7% a dicembre 2011) ed al 69% per la classe di affidamento superiore a 5 milioni di euro (68,6% a dicembre 2011).



IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (marzo 2012)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	60.144	39.130	99.274
Impieghi fino ad 250.000 €	77.103	53.706	130.809
Impieghi fino ad 1.000.000 €	151.869	74.554	226.423
Impieghi fino a 5.000.000 €	316.986	86.129	403.115
Impieghi fino a 25.000.000 €	509.875	88.223	598.098
Impieghi totali	810.966	89.347	900.313
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	7,4	43,8	11,0
Impieghi fino ad 250.000 €	9,5	60,1	14,5
Impieghi fino ad 1.000.000 €	18,7	83,4	25,1
Impieghi fino a 5.000.000 €	39,1	96,4	44,8
Impieghi fino a 25.000.000 €	62,9	98,7	66,4
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

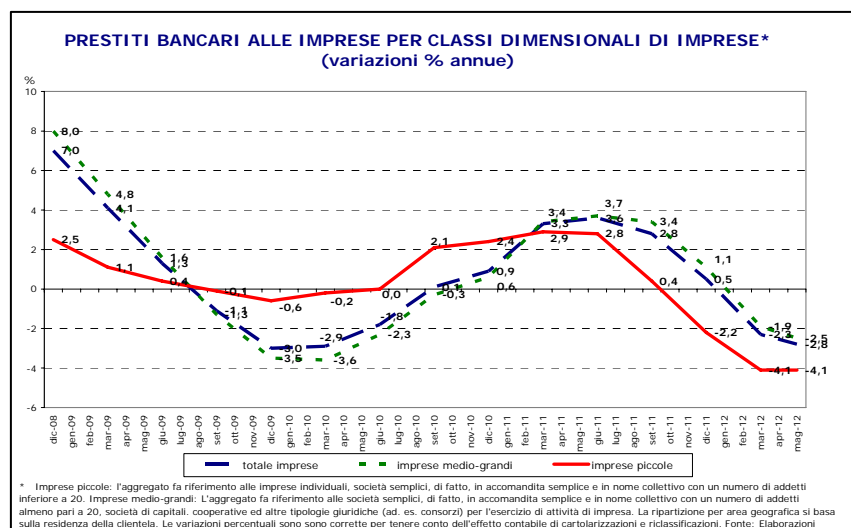
Fonte: elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (dicembre 2011)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	56.481	38.441	94.922
Impieghi fino ad 250.000 €	73.786	53.571	127.357
Impieghi fino ad 1.000.000 €	149.923	75.246	225.169
Impieghi fino a 5.000.000 €	317.966	87.233	405.199
Impieghi fino a 25.000.000 €	510.855	89.327	600.182
Impieghi totali	822.399	90.560	912.959
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	6,9	42,4	10,4
Impieghi fino ad 250.000 €	9,0	59,2	13,9
Impieghi fino ad 1.000.000 €	18,2	83,1	24,7
Impieghi fino a 5.000.000 €	38,7	96,3	44,4
Impieghi fino a 25.000.000 €	62,1	98,6	65,7
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

In dettaglio, la quota sul totale degli impieghi fino a 250.000 euro (considerando anche i crediti non censiti dalla Centrale dei Rischi fino a 30.000 euro) risulta alla fine marzo 2012 pari al 14,5% (13,9% a dicembre 2011; 12,1% a fine marzo 2011; 11% la quota dei finanziamenti fino a 125.000 euro), percentuale che raggiunge il 25,1% con riguardo agli impieghi fino 1.000.000 euro (micro e piccoli finanziamenti: 24,7% a dicembre 2011; 23,1% a fine marzo 2011), e pari al 44,8% (44,4% a dicembre 2011 e 43,5% a marzo 2011) qualora si considerino i finanziamenti fino a 5.000.000 euro (micro, piccoli e medi finanziamenti).

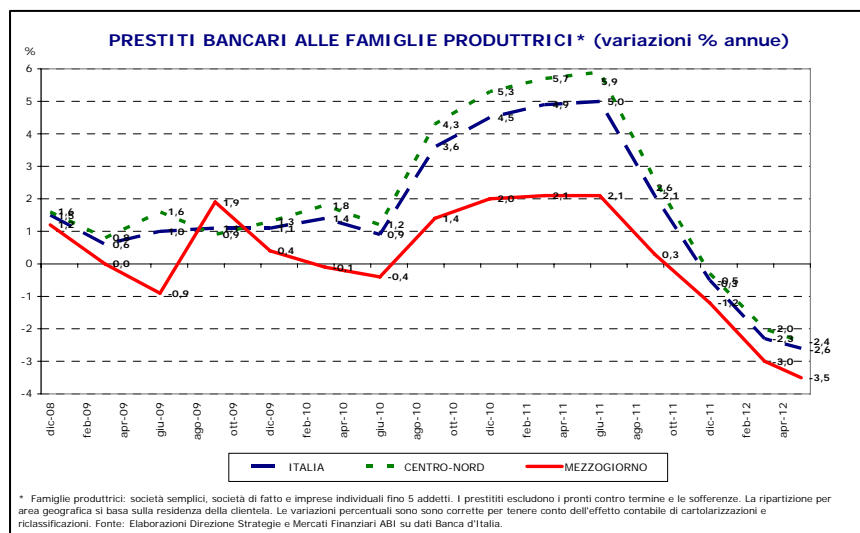
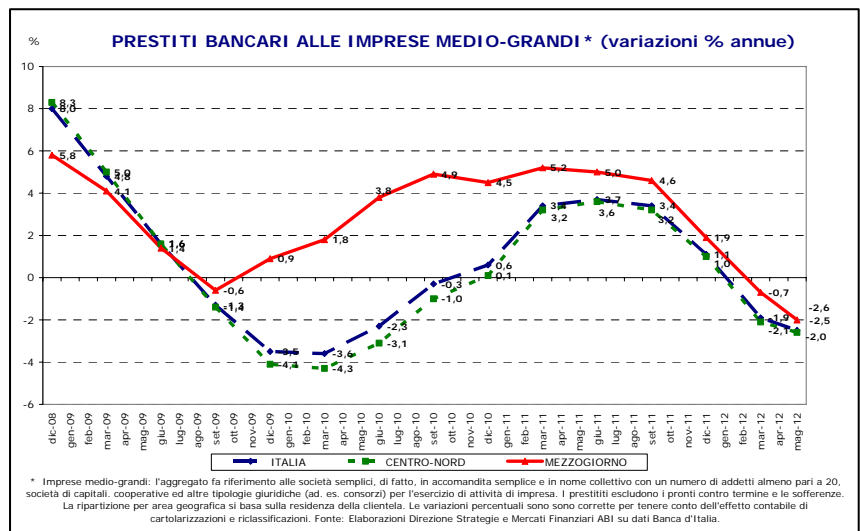
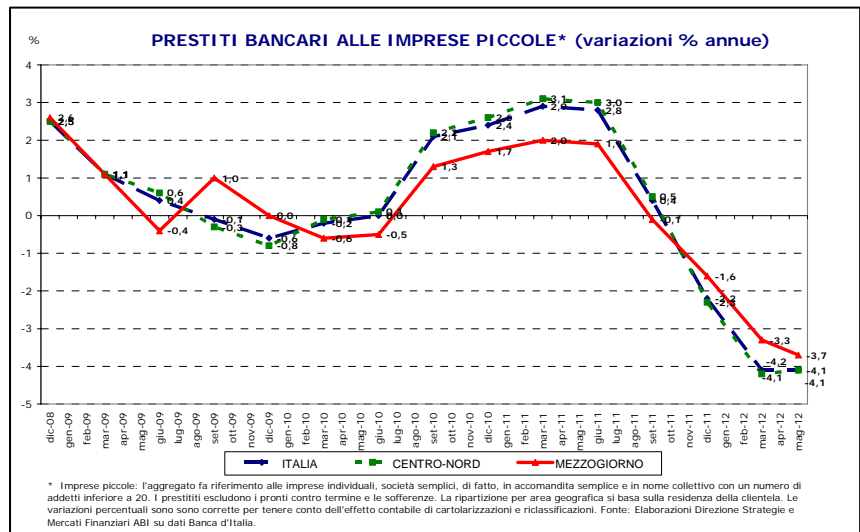
Qualora si considerino i finanziamenti alle imprese per classi dimensionali di imprese³, si rileva come la dinamica dei finanziamenti alle imprese piccole (imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti inferiore a 20) abbia segnato negli ultimi mesi una flessione più marcata rispetto a quella delle imprese medio-grandi (società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative ed altre tipologie giuridiche - ad. es. consorzi - per l'esercizio di attività di impresa).



³ Dati ufficiali Banca d'Italia.

In particolare, a fine maggio 2012 tali finanziamenti hanno segnato una contrazione di oltre il 4% (-4,1% a fine marzo 2012) per le imprese piccole, che si raffronta ad una flessione di -2,5% per le imprese medio-grandi (-1,9% a fine marzo 2012).

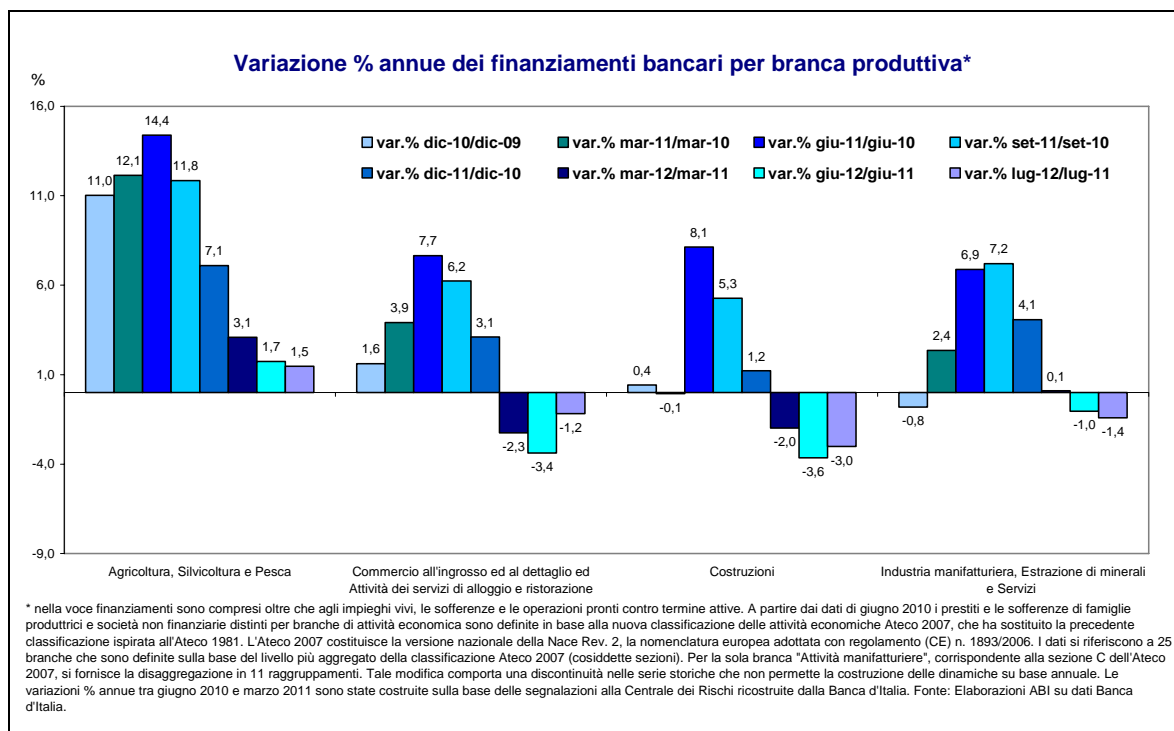
La disaggregazione su base territoriale della dinamica dei finanziamenti per dimensione di impresa rileva un trend comparativamente migliore dei finanziamenti alle piccole imprese ed a quelle medio grandi nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord e di converso un andamento più sostenuto nel Centro-Nord con riguardo ai prestiti alle imprese individuali (famiglie produttrici).



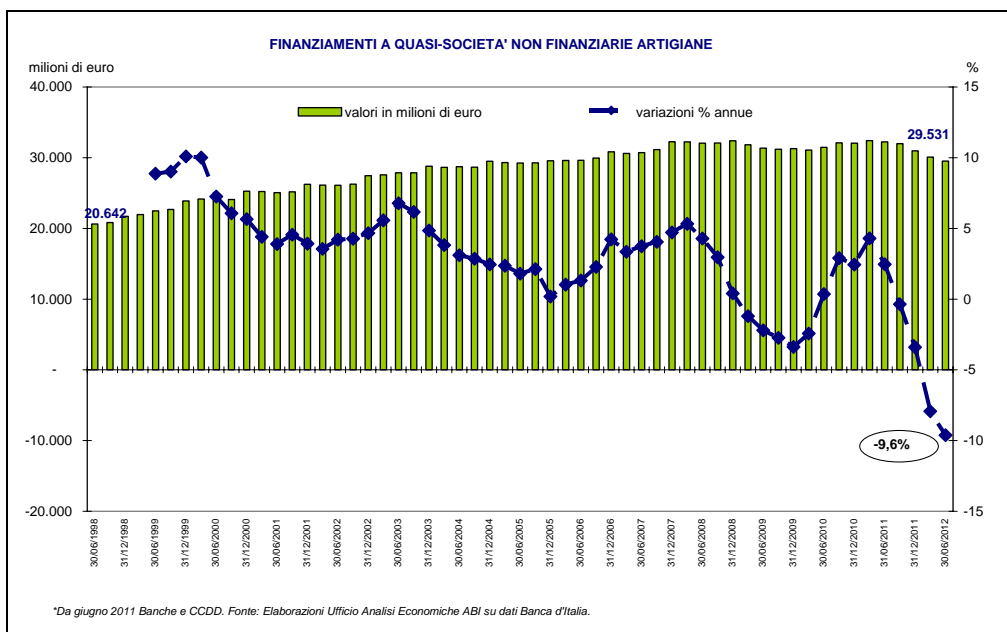
I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per branca produttiva

La ripartizione dei finanziamenti bancari in base alla branca produttiva⁴ indica a fine marzo 2012 le seguenti evoluzioni nel tasso di crescita su base annua:

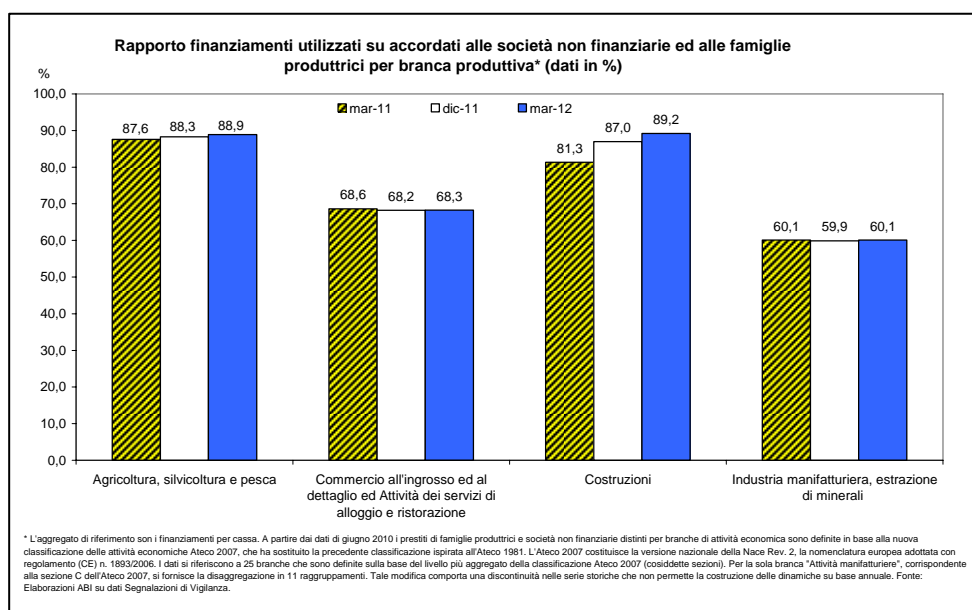
- l'agricoltura, silvicoltura e pesca una crescita del +1,5% (+1,7% a giugno 2012);
- il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione una contrazione del -1,2% (-3,4% in precedenza);
- le costruzioni una variazione negativa del -3% (-3,6% a giugno 2012);
- l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi hanno manifestato una variazione del -1,4% (-1% a giugno 2012).



⁴ Il dato sui finanziamenti bancari si riferisce al totale prestiti che comprende oltre che agli impieghi vivi, anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive (fonte segnalazioni di Vigilanza). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Le variazioni % annue di giugno 2010 sono state costruite sulla base delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi ricostruite dalla Banca d'Italia. Il rapporto utilizzato ed accordato è costruito sui finanziamenti per cassa (fonte Centrale dei Rischi).



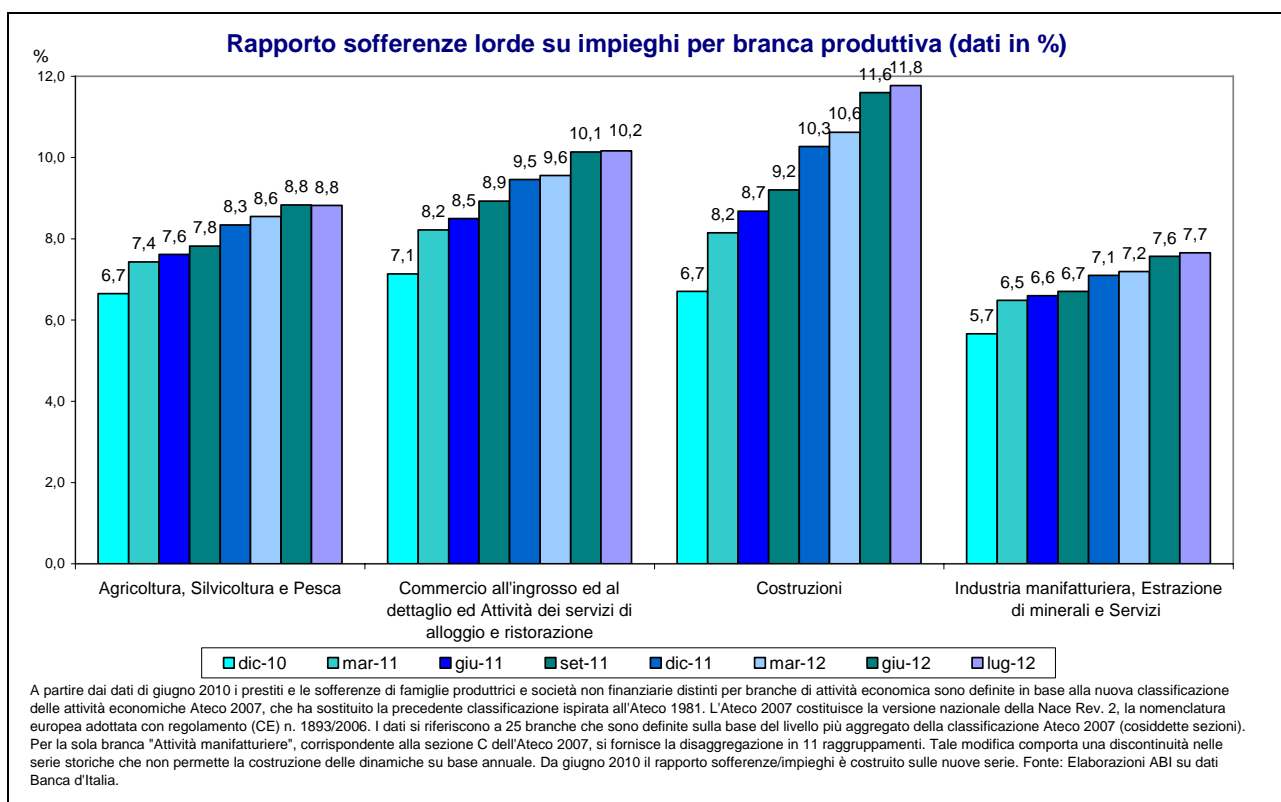
Con specifico riferimento ai finanziamenti bancari a quasi-società non finanziarie artigiane essi ammontano a fine giugno 2012 a circa 30 miliardi di euro, segnando una variazione annua negativa di -9,6%. Tali finanziamenti nel corso del 2010 e della prima parte del 2011 hanno manifestato un recupero per poi flettere marcatamente nei mesi successivi. Le indicazioni fornite dal rapporto tra i finanziamenti effettivamente⁵ utilizzati e quelli accordati si colloca, a marzo 2012, per l'industria manifatturiera ed estrazione di minerali al 60,1% (59,9% a dicembre 2011), per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 68,3% (68,2% a dicembre 2011), all'89,2% per le costruzioni (87% a dicembre 2011) ed all'88,9% per l'agricoltura, silvicoltura e pesca (88,3% a dicembre 2011).



⁵ Rapporto che risente della distribuzione dei finanziamenti tra breve e medio e lungo termine. A partire da giugno 2010 sono stati costruiti con la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007

Le sofferenze lorde

Dall'analisi del rapporto sofferenze lorde / impieghi in base alla branca produttiva di riferimento⁶ emerge come nel corso degli ultimi trimestri si sia registrato un graduale e costante peggioramento della qualità del credito, strettamente connesso con il deterioramento del quadro economico reale.



In particolare, il rapporto in esame per l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi industriali si attesta – a fine luglio 2012 – al 7,7% (7,6% a giugno 2012), il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 10,2% (10,1% a giugno 2012), le costruzioni all'11,8% (11,6% a giugno 2012) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca all'8,8% (8,8% a giugno 2012).

⁶ Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Da giugno 2010 il rapporto sofferenze/impieghi è costruito sulle nuove serie.

I tassi di decadimento trimestrali

Nel mese di marzo 2012 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sugli importi (cfr. nota alla tabella) – ha registrato una diminuzione rispetto al trimestre precedente ed un aumento rispetto a marzo 2011: si è attestato allo 0,680% su base nazionale, 0,799 a dicembre 2011 e lo 0,599% di marzo 2011. L'area geografica ad aver registrato il maggior livello di tasso di decadimento sugli importi è stata quella Meridionale (0,875%; 1,248% a dicembre 2011), seguita da quella Insulare (0,865%; 1,072% a dicembre 2011), dall'Italia Centrale (0,722%; 0,852% in precedenza), dall'Italia Nord-Orientale (0,695%; 0,730% in precedenza), e, per finire, dall'Italia Nord-Occidentale (0,573%; 0,671% a dicembre 2011).

Tassi di decadimento trimestrali*								
(in %)								
	sugli importi				sui numeri			
	dic-10	mar-11	dic-11	mar-12	dic-10	mar-11	dic-11	mar-12
Italia Nord-Occidentale	0,653	0,424	0,671	0,573	0,667	0,507	0,666	0,594
Italia Nord-Orientale	0,738	0,491	0,730	0,695	0,534	0,433	0,529	0,484
Italia Centrale	0,757	0,913	0,852	0,722	0,676	0,586	0,764	0,674
Italia Meridionale	0,962	0,794	1,248	0,875	0,838	0,708	0,939	0,759
Italia Insulare	0,736	0,695	1,072	0,865	0,883	0,804	0,877	0,785
Totale Italia	0,731	0,599	0,799	0,680	0,675	0,556	0,708	0,622

* E' dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Per il tasso di decadimento sui numeri valgono le stesse considerazioni ad eccezione del fatto che il tasso è calcolato sulla numerosità del gruppo dei creditori in "sofferenza rettificata" e su quella dei creditori che non sono in "sofferenza rettificata".
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Osservando il tasso di decadimento sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie e alle famiglie produttrici – espresso sui numeri (cfr. nota alla tabella) – si rileva a marzo 2012 una lieve flessione rispetto al trimestre precedente, ma un aumento rispetto ad un anno prima di tali indicatori, si nota, infatti, un valore su base nazionale, alla fine di marzo 2012, pari allo 0,622% che si raffronta a 0,708% di dicembre 2011 ed allo 0,556% di marzo 2011.

Dalla ripartizione su base territoriale si rileva per il Meridione un tasso dello 0,759% (0,939% a dicembre scorso), dello 0,785% per le Isole (0,877% in precedenza), dello 0,674% per il Centro (0,674% anche a fine 2011), dello 0,594% per l'Italia Nord-Occidentale (0,666% in precedenza) e dello 0,484% per l'Italia Nord-Orientale (0,529% a giugno 2011).

Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento⁷ si rileva come esso sia aumentato dallo 0,496% di settembre 2010 allo 0,556% di dicembre 2010 per la classe di utilizzato fino a 125.000 euro, dallo 0,618 allo 0,721% per la classe di affidamento compresa fra 125.000 a 500.000 euro e dallo 0,672% allo 0,740% per quella oltre 500.000 euro. Livelli più elevati si riscontrano nel Mezzogiorno.

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato <125.000€)				
importi (in %)				
Rip. Territoriale	set-09	dic-09	set-10	dic-10
Italia	0,454	0,556	0,496	0,556
Nord-Ovest	0,467	0,567	0,498	0,563
Nord-Est	0,377	0,443	0,394	0,423
Centro	0,382	0,537	0,506	0,560
Meridione	0,623	0,722	0,541	0,689
Isole	0,548	0,627	0,712	0,708

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (da 125.000 a 500.000€)				
importi (in %)				
Rip. Territoriale	set-09	dic-09	set-10	dic-10
Italia	0,585	0,705	0,618	0,721
Nord-Ovest	0,579	0,671	0,577	0,687
Nord-Est	0,525	0,594	0,491	0,600
Centro	0,546	0,697	0,642	0,729
Meridione	0,719	0,996	0,836	0,943
Isole	0,749	0,807	0,868	0,953

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (sup. 500.000€)				
importi (in %)				
Rip. Territoriale	set-09	dic-09	set-10	dic-10
Italia	0,699	0,745	0,672	0,740
Nord-Ovest	0,635	0,632	0,480	0,654
Nord-Est	0,782	0,762	0,614	0,827
Centro	0,522	0,817	0,711	0,740
Meridione	1,154	0,950	1,519	0,859
Isole	0,911	0,931	0,927	0,739

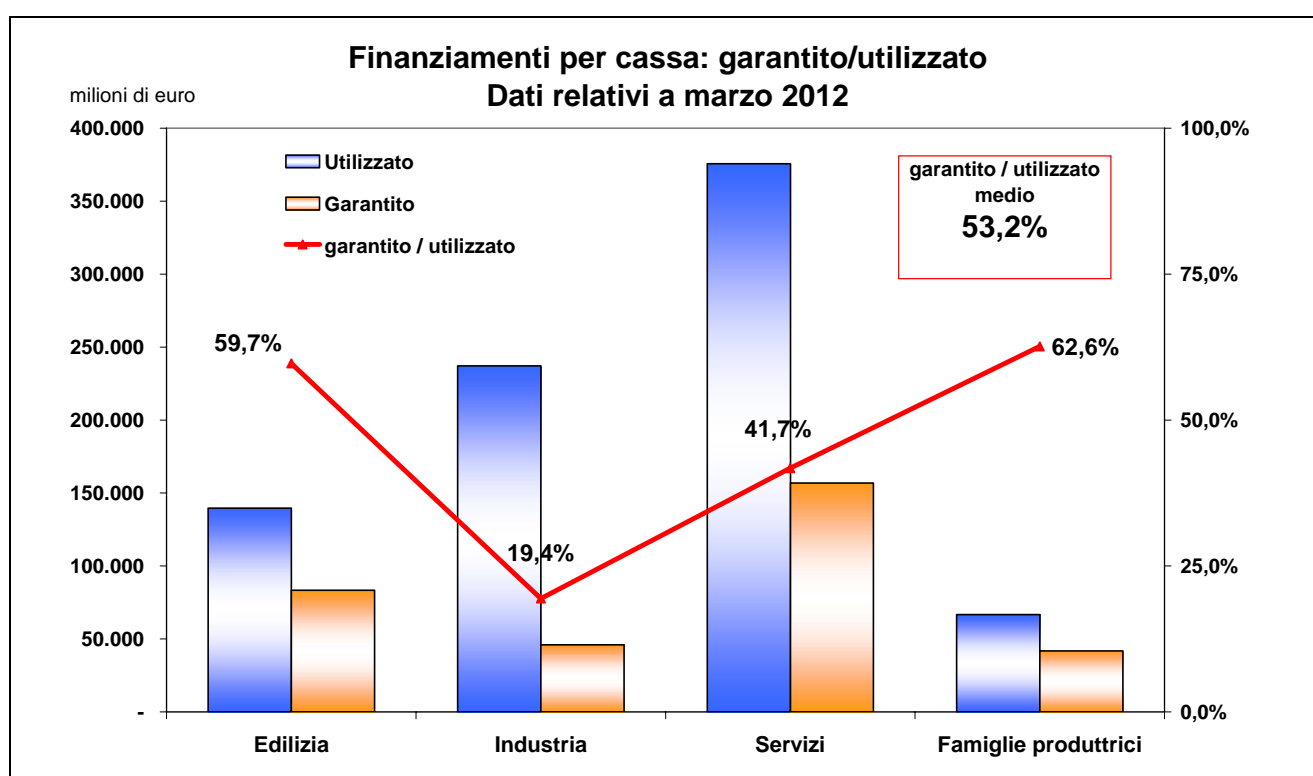
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

⁷ I dati sono disponibili solo per le tre classi di fido globale utilizzato indicate di seguito – dicembre 2010, ultimi dati al momento disponibili.

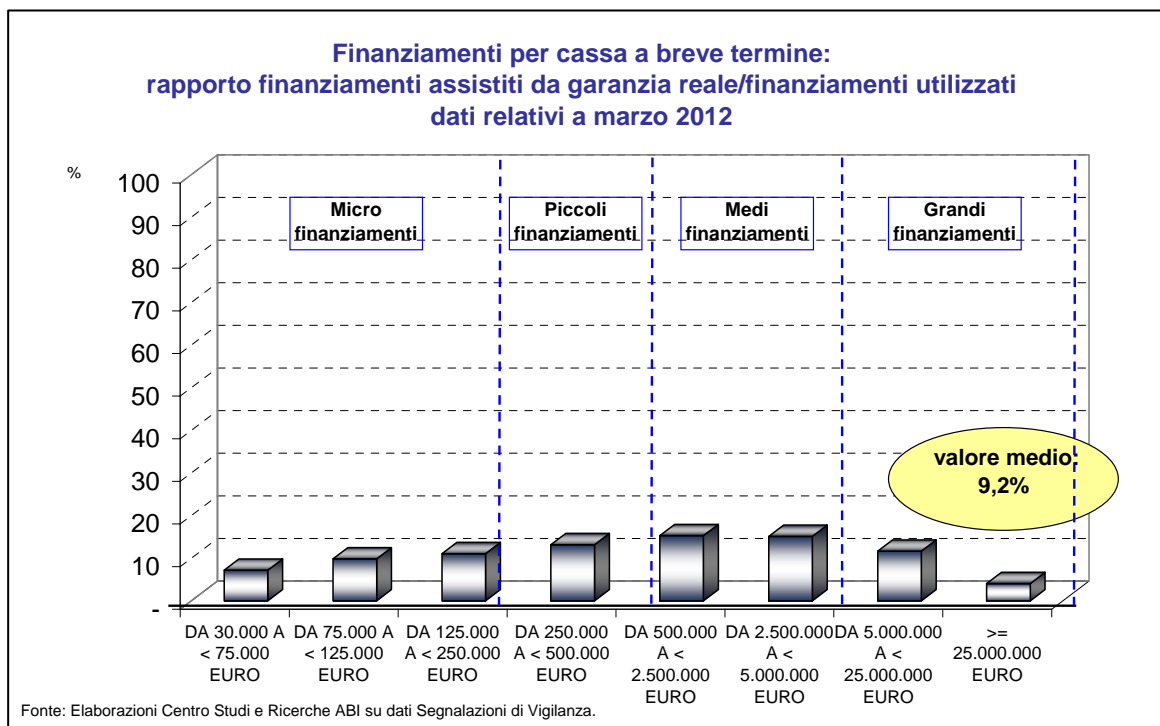
Le garanzie reali

Con riguardo ai finanziamenti per cassa si rileva come l'incidenza della copertura con garanzie reali appare più consistente con riferimento alle famiglie produttrici (62,6% alla fine di marzo 2012; 62,6% anche a dicembre 2011 ed a marzo 2011); edilizia (59,7% a marzo 2012; 59,7% anche a dicembre 2011; 59,5% a marzo 2011), a motivo della più ampia quantità di finanziamenti finalizzati per l'acquisto di abitazioni.

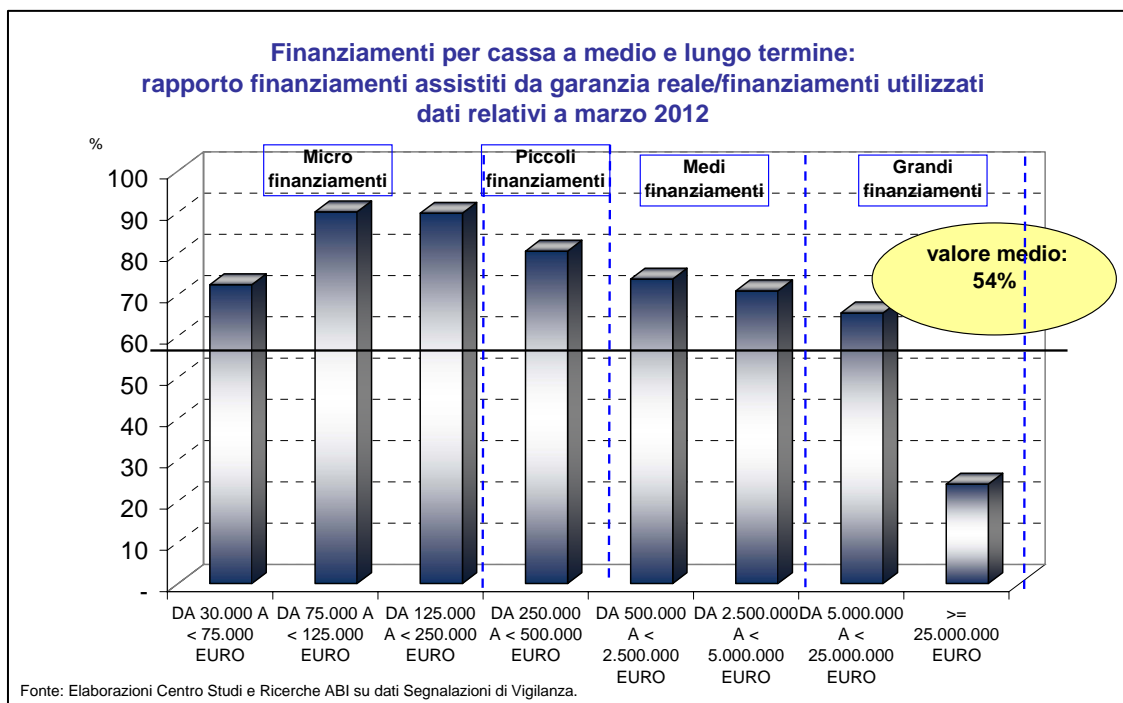
Minore incidenza di questo rapporto si riscontra nel comparto dei servizi⁸ (41,7% a marzo 2012 – 41,3% a dicembre 2011; 41,4% a marzo 2011) ed in quello dell'industria (19,4% a marzo 2012; 19,4% anche a dicembre 2011; 17,5% a marzo 2011).



⁸ Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, servizi degli alberghi e dei pubblici esercizi, servizi dei trasporti interni, servizi dei trasporti marittimi e aerei, servizi connessi ai trasporti, servizi delle comunicazioni e servizi destinabili alla vendita.



Analizzando lo stesso rapporto per classi di grandezza di fido globale accordato, si rileva che per quanto concerne i finanziamenti a breve scadenza il valore della quota dei finanziamenti garantiti da garanzia reale sul totale evidenzia una distribuzione sostanzialmente omogenea per tutte le classi inferiori ai 25 milioni di euro (9,2% valore medio a marzo 2012; 9% a dicembre 2011; 8,6% a marzo 2011).

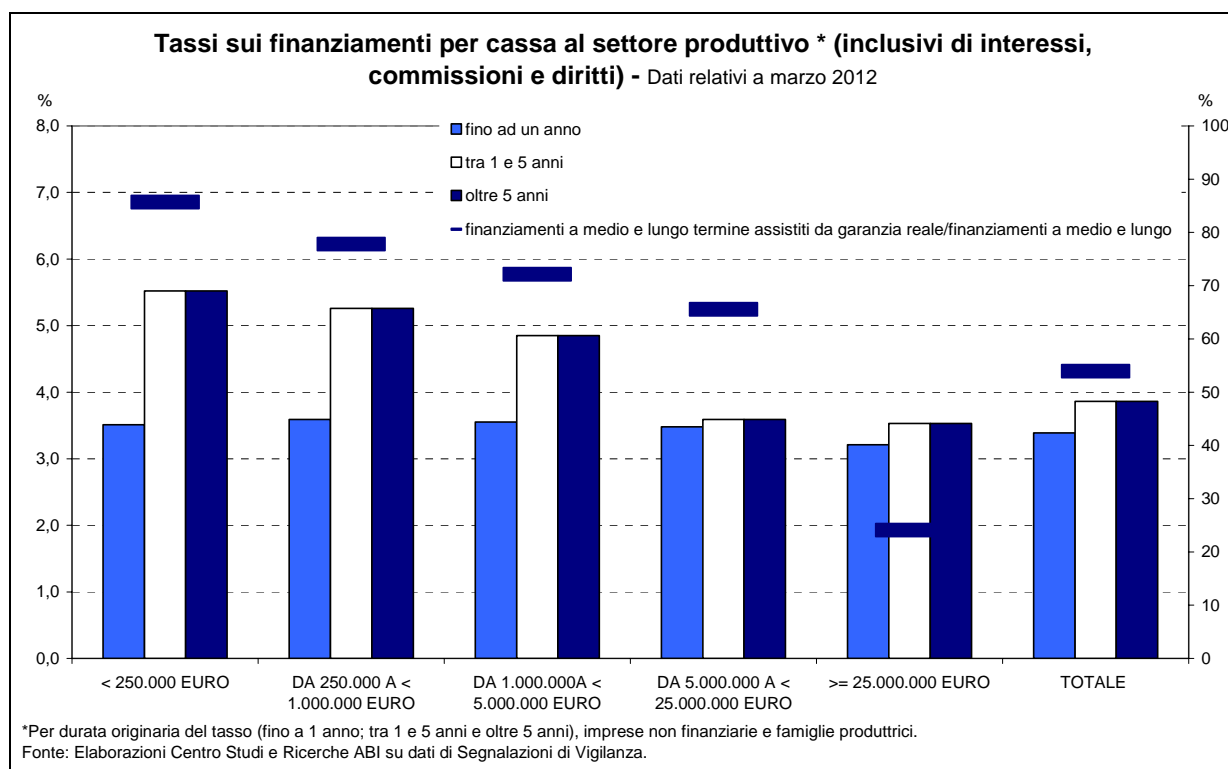


Il rapporto in esame risulta ovviamente più elevato per i finanziamenti a medio e lungo termine. Per questo *ratio* si riscontrano valori più elevati per le classi di importo più contenute (54% valore medio a marzo 2012; 54,3% a dicembre 2011; 57,2% a marzo 2011).

I tassi di interesse attivi

Per quanto riguarda i tassi di interesse (inclusivi di interessi, commissioni e spese) applicati alle operazioni di finanziamento a scadenza⁹ al settore produttivo¹⁰ a marzo 2012 essi si sono attestati al 3,39% su base nazionale per i finanziamenti fino ad 1 anno (in lieve diminuzione rispetto al 3,50% di dicembre 2011), al 3,86% per quelli con scadenza compresa fra 1 e 5 anni (3,21% a dicembre 2011) e al 4,76% per quelli con scadenza oltre 5 anni (4,78% a dicembre 2011).

Nelle singole aree geografiche sono stati rilevati i seguenti tassi sui prestiti: 3,35%, 3,63% e 4,34% rispettivamente per le tre classi di scadenza per l'area Nord-Occidentale (3,46%, 3,56% e 4,47% a dicembre 2011); 3,42%, 4,32% e 4,71% per l'area Nord-Orientale (3,50%, 3,93% e 4,47% a dicembre 2011); 3,31%, 3,70% e 4,80% per il Centro (3,43%, 2,32% e 4,91% a dicembre 2011); 3,58%, 4,99% e 5,24% per il Meridione (3,72%, 4,84% e 5,25% a dicembre 2011) ed, infine 3,64%, 5,38% e 5,25% per l'area insulare (3,76%, 5,09% e 5,23% a dicembre 2011).



Osservando i tassi di interesse attivi in funzione della classe di importo del finanziamento si notano solo moderate differenziazioni fra le diverse classi con riguardo ai tassi di interesse applicati ai finanziamenti a scadenza in termini di data originaria del tasso al settore produttivo. Al riguardo, il tasso di interesse sui prestiti con scadenza fino a un anno (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) risulta, infatti, a marzo 2012 pari al 3,51% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro, un valore in lieve flessione rispetto a quello di dicembre 2011 (3,59%): 3,46% nell'Italia Nord-Occidentale (3,52% a dicembre

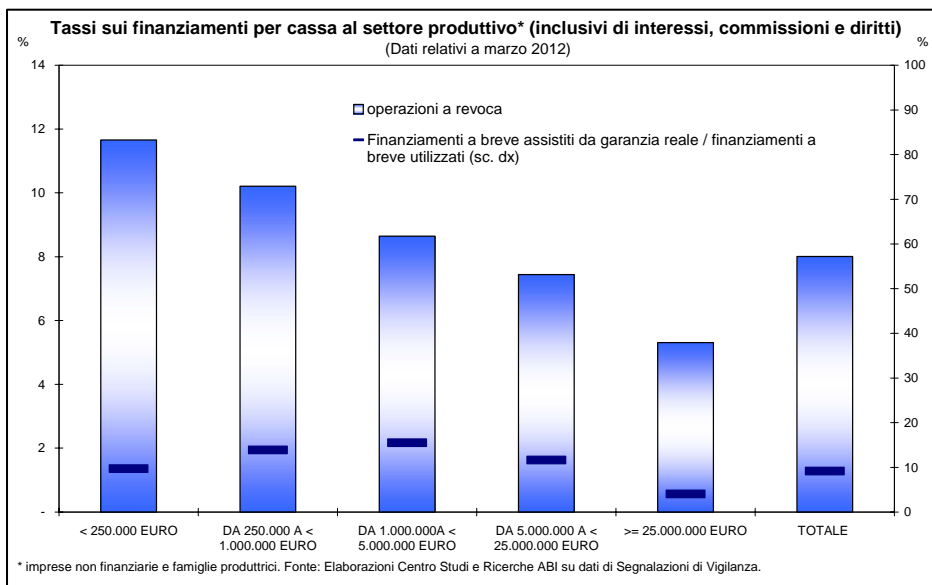
⁹ Durata originaria del tasso: fino ad 1 anno; tra 1 e 5 anni e oltre 5 anni.

¹⁰ Società non finanziarie e famiglie produttrici.

2011), 3,43% nell'Italia Nord-Orientale (3,51% a dicembre 2011), 3,53% nell'Italia Centrale (3,62% a dicembre 2011), 3,64% nell'Italia Meridionale (3,79% a dicembre 2011) e 3,72% nell'Italia Insulare (3,75% a dicembre 2011).

Per la classe oltre i 25 milioni di euro il tasso applicato ai finanziamenti con durata originaria del tasso fino a un anno risulta a marzo 2012 pari al 3,21% (3,33% a dicembre 2011): 3,21% nell'Italia Nord-Occidentale (3,34% a dicembre 2011), 3,33% nell'Italia Nord-Orientale (3,40% a dicembre 2011), 3,02% nell'Italia Centrale (3,18% a dicembre 2010), 3,44% nell'Italia Meridionale (3,53% a dicembre 2011) e 3,54% nell'Italia Insulare (3,62% a dicembre 2011).

Laddove si considerano i tassi applicati alle operazioni a revoca, si rileva come il tasso di interesse sui prestiti (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) sia risultato a marzo 2012 pari all'8,01% per il totale nazionale, 7,60% a dicembre 2011. In particolare, esso risulta a marzo



2012 pari all'11,66% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro (11,02% a dicembre 2011): 11,92% nell'Italia Nord-Occidentale (11,44% a dicembre 2011), 10,95% nell'Italia Nord-Orientale (10,21% a dicembre 2011), 11,84% nell'Italia Centrale (11,10% a dicembre 2011), 12,24% nell'Italia Meridionale (11,49% a dicembre 2011) e 11,20% nell'Italia Insulare (10,62% a dicembre 2011) e pari al 5,31% per la classe di importo superiore ai 25 milioni di euro (5,01% a dicembre 2011): 4,79% nell'Italia Nord-Occidentale (4,48% a dicembre 2011), 5,34% nell'Italia Nord-Orientale (5,09% a dicembre 2011), 5,61% nell'Italia Centrale (5,20% a dicembre 2011), 6,60% nell'Italia Meridionale (6,61% a dicembre 2011) e 6,92% nell'Italia Insulare (6,54% a dicembre 2011). Le differenze che si riscontrano tra i livelli dei tassi di interesse per le diverse classi di importo e per le diverse durate sono correlate a molteplici fattori, tra cui, la diversità di incidenza dei costi operativi, le differenze nel grado di rischiosità e nella presenza di garanzie reali.